

dal campanile

**MENSILE
di INFORMAZIONE
PARROCCHIALE**

NUMERO 2 - ANNO V

gennaio 2007



Sommario

Editoriale 2

In ascolto 3

Oratoriamoci 7

Associazioni 26

Scuola materna 34

Scuola media 36

Mondo del lavoro 38

In buona compagnia 42

Sà ricòrdet 44

Anagrafe -Offerte 45

La gioia dei colori 46

Calendario liturgico 48

Mensile di vita ecclesiale e civica della parrocchia Sant'Urbano in Torbole Casaglia, stampato ad uso proprio.

Direttore Responsabile:

Giuseppe Mensi

Redazione:

Mario Bonera, Monica Franchini Dolcini, Miriam Franzoni, Marco Mosca, Giusy Mucchetti, Ermanno Tonoli, Amos Vianelli, don Andrea.

Consulente Fotografico:

Carla foto... e cose nuove.

Grafica, fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Editrice Lumini
Travagliato (Bs)

Distribuzione:

la rivista è distribuita alle famiglie della parrocchia di Sant'Urbano e a tutte le persone interessate.

Recapiti:

don Andrea Venturini 030 2650122
347 2530719

donandreaventurini@libero.it
www.parrocchiaditorbole.com



“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te, e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti dia pace” (Nm 6, 24-26). La benedizione che Dio rivolge al suo popolo tramite Mosè viene proclamata nella prima lettura del primo giorno dell’anno. Essa assicura che Dio è vicino a noi, ci protegge e ci accompagna nel cammino arduo della vita. Teniamola presente tutte le volte che ci sentiamo soli, in situazioni di sofferenza e difficoltà, ma anche tutte le volte che la gioia invade il nostro cuore: Dio è sempre presente perché sia nella luce che nelle tenebre fa “brillare il suo volto” pieno d’amore per noi.

“Siamo chiamati a scoprire il senso provvidenziale che il Signore vuole fare emergere dalla nostra storia: Dio è il mio pastore e la mia vita è nelle sue mani. Questo è l’atto di fede primordiale, quello che racchiude tutte le specificazioni della fede. La sapienza popolare dava a questa intuizione fondamentale il nome di Prowidenza. Dio è sempre con me e sulla croce oggi, adesso, dà la sua vita per me. Credo, Signore, che in tutto ciò che mi avviene, sei dalla mia parte, che nulla mi può allontanare da Te, e che ogni evento, buono o cattivo, ha un senso, grazie alla tua morte per me. Non tutto è sulle nostre spalle perché noi dipendiamo da Gesù e l’attività pastorale della Chiesa è rappresentativa dell’azione di Cristo. Dobbiamo metterci in sintonia, in cordiale ascolto, in attenzione di quell’azione che egli esercita in tutti i cuori attraverso lo Spirito Santo che riempie ogni parte della terra”.

Dal Vangelo di Luca 3, 15-16. 21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco".

Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto".

"Mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì"

Lo Spirito Santo giunge ad attestare in modo solenne la divinità di Gesù nel momento in cui ha compiuto, come un uomo qualsiasi, il gesto penitenziale, essendosi sottoposto al battesimo di Giovanni. Durante la sua vita terrena, Gesù non si mostrerà mai tanto grande come nell'umiltà dei gesti e delle parole. Seguire Cristo significa intraprendere questo cammino di umiltà, cioè di verità. Cristo, vero Dio e vero uomo, ci insegna la verità del nostro essere. Seguire le orme di Gesù significa assicurarsi un cammino che, nonostante sia stretto e sassoso, conduce alla vita eterna, alla vera beatitudine.



O Padre,
concedi a noi,
che oggi celebriamo il mistero
del battesimo di tuo Figlio nel Giordano,
di vivere come suoi fedeli imitatori,
perchè anche di noi
Tu possa compiacerti.

Dal Vangelo di Giovanni 2, 1-12

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed

essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono là solo pochi giorni.

"Gesù rispose: 'Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora'"

Gesù obbedisce a un tempo che non è il suo, che il Padre gli ha assegnato, di cui egli non è più in un certo senso padrone perché, pur essendo Dio, ha lasciato la sua forma divina presso il Padre e non vuole disporsi come uomo. L'umanissimo miracolo di Cana è un miracolo della fede di Maria. Come sarà per la cananea, come avverrà per il centurione, la fede di Maria ottiene dal Padre che Gesù anticipi l'ora. E si vede allora la forza della "donna" che apre qui al banchetto di Cana e chiude sotto la croce gli estremi dell' "ora".



*O Dio,
che nell'ora della croce
hai chiamato l'umanità ad unirsi in Cristo,
sposo e Signore,
fa' che in questo convito domenicale
la Chiesa sperimenti
la forza trasformante del suo amore.*

Dal Vangelo di Luca 1, 1-4; 4, 14-21

Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

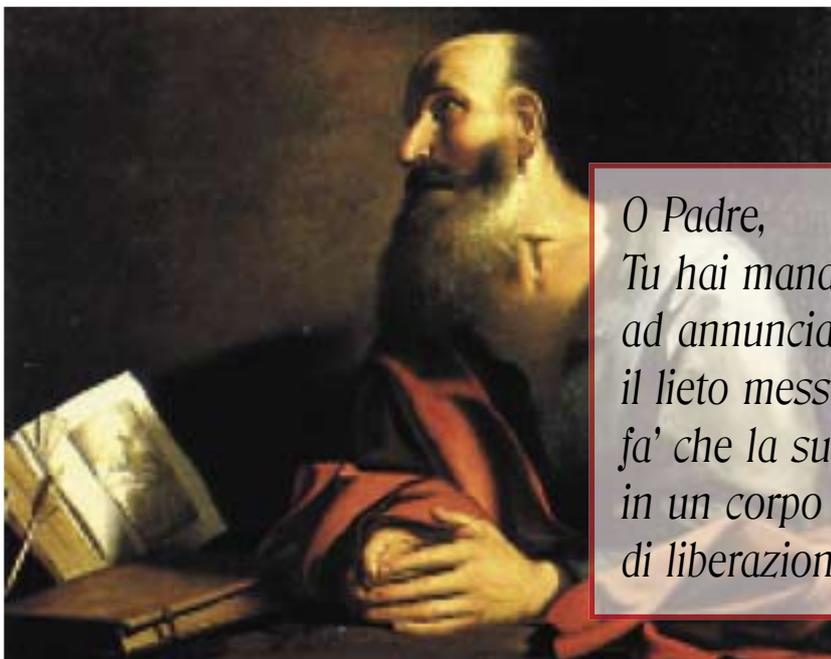
Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed

entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia, apertolo trovò il passo dove era scritto: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inseriente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

"Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi"

L'evangelista Luca intende essere uno storico perché vuole che i cristiani si rendano conto "della solidità degli insegnamenti" ricevuti e siano convinti dell'importanza decisiva per la storia di tutti gli uomini della vita di Gesù. Per questo soltanto lui pone all'inizio della narrazione del ministero pubblico di Gesù un discorso programmatico che precisi subito lo scopo che Gesù si prefigge. La sua non sarà un'opera umana, ma la rivelazione del progetto di Dio. La sua missione è quella di accogliere tutti gli uomini per liberarli. L' "oggi" storico di Gesù diventa, per la forza dello Spirito, l'oggi liturgico della Chiesa, il nostro di ogni Messa.



O Padre,
Tu hai mandato il Cristo, re e profeta,
ad annunciare ai poveri
il lieto messaggio del tuo regno:
fa' che la sua parola ci edifichi
in un corpo solo e ci renda strumento
di liberazione e di salvezza.

Dal Vangelo di Luca 4, 21-30

In quel tempo, Gesù prese a dire nella sinagoga: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose: "Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!".

Poi aggiunse: "Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il

cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro".

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

"Nessun profeta è bene accetto in patria"

A Nazaret rifiutano Gesù, perché chiedeva un cambiamento radicale di vita, di abitudini, di mentalità. Allora trovano tanti pretesti per sfuggire all'ammonimento del profeta. Il mondo ha bisogno di profeti del vangelo. Oggi più di ieri. Anche noi siamo invitati a essere profeti, cioè a testimoniare il vangelo con la vita e la parola, in tutte le situazioni di ogni giorno. Ci dobbiamo porre queste domande: come accogliamo Gesù, che ogni giorno ci invita alla conversione? I nostri criteri di giudizio, di scelta, non entrano in crisi quando leggiamo il Vangelo? E' una verifica che dovremmo fare con serietà, nella preghiera. Altrimenti, a cosa serve dirsi cristiani, se poi rifiutiamo tante volte ogni giorno l'invito di Gesù alla conversione?



*O Dio,
che nel profeta accolto dai pagani
e rifiutato in patria,
manifesti il dramma dell'umanità
che accetta o respinge la tua salvezza,
fa' che nella tua Chiesa
non venga meno il coraggio
dell'annuncio missionario del vangelo*



Progetto attivato ai sensi della L.R. 23/99
"Politiche Regionali per la famiglia"
art. 4 comma 2

Progetto manualità: manipolare materiali informi

Nel corso di questo nuovo anno scolastico, tra le attività proposte, si è voluto riservare uno spazio particolare denominato **IMPASTI E IMPIASTRI**.

Ogni mese sono state studiate situazioni in cui i nostri piccoli affonderanno le "mani in pasta".

Nel mese di novembre si sono già cimentati nella preparazione della PIZZA. Dopo i primi titubanti contatti con i nuovi materiali...eccoli subito all'opera per tirare la pasta con il matterello, spalmare la salsa a piene mani e infine spargere sulla pizza una cascata di mozzarella! Con cura le operatrici hanno poi cotto quei capolavori e tutti hanno potuto assaporare la fragrante pizza da loro stessi confezionata.



Oratoriamoci

Nido Famiglia





Nel mese di dicembre l'esperienza si è fatta più complessa.

Partendo da un impasto di pasta frolla, gentilmente fornitoci dalla pasticceria di fiducia, i bambini hanno steso la pasta (memori dell'uso di matterello della puntata precedente) e con degli stampini natalizi hanno creato i BISCOTTI DI NATALE.

Poi con granelle di zucchero, praline di cioccolato, confettini argentati e zuccherini colorati, hanno "addobbato" i loro piccoli alberelli di pasta.

Inutile segnalare che, appena cotti e raffreddati, i biscotti sono stati subito divorati.

Per fortuna alcuni sono scampati all'abbuffata: è stato possibile allora confezionare

dei pacchettini regalo per i genitori che, increduli, hanno mangiato i biscotti fatti dalle deliziose manine dei loro bambini.





Considerando l'entusiasmo con cui i piccoli affrontano queste imprese, anche i prossimi mesi sarà loro proposta l'esperienza di manipolazione al fine di creare e cucinare...



RAGAZZI PRIMA SUPERIORE

Anche quest'anno sono ripresi gli incontri dei gruppi degli adolescenti; ovviamente siamo aperti a chiunque, leggendo queste righe, si accorge di mancare all'appello...

Il nostro gruppo di prima superiore si ritrova in oratorio il mercoledì sera alle 20, 00.

Il percorso intrapreso quest'anno ha focalizzato l'attenzione, fino al Natale, sul tema della vita, o, meglio, ciò che gli uomini si sono inventati per evitarla o eliminarla, attraverso ad esempio l'aborto o l'eutanasia. Il gruppo sta approfondendo con articoli, testi di legge, scritti raccolti su internet, la complessità degli aspetti, e nello stesso tempo la banalizzazione di essi da parte dei media di tutto l'occidente. Il clima di indifferenza che origina il rifiuto della vita è lo stesso che portò Maria a partorire Gesù in una stalla perché non c'era posto nell'albergo.

Ogni nostro incontro si chiude con un breve momento di preghiera che ci aiuta a collocare in un'ottica di fede cristiana gli argomenti trattati.

La nostra allegra compagnia è formata Sara, GiuliaT., Luca, Annalisa, Francesca, Giulia, Michela e Vanessa. A partire dal nuovo anno prevediamo di concentrarci sul tema della pace e dell'inteculturalità.

L'obiettivo che come animatori ci siamo posti è quello di dare continuità al percorso di catechismo che non si è concluso con il sacramento della Cresima ma prosegue per dare modo ai ragazzi di riflettere sui temi che più li riguardano e li interessano, maturando così un percorso di crescita che li rende cristiani consapevoli e... perchè no, anche buoni animatori, volontari, genitori attivi nella realtà della nostra comunità parrocchiale

Quando l'amore vi chiama
seguitelo,

anche se le sue vie sono
ardue e ripide.

E non pensate di poter voi
condurre l'amore,

poiché è l'amore che
condurrà voi.

E se amate siano questi i vostri
desideri:

destarsi all'alba con un cuore
alato

e rendere grazie per un
nuovo giorno d'amore;

riposare nell'ora del meriggio

e meditare sull'estasi che dà l'amore;
rientrare a casa, la sera, pieni di gratitudine;



e addormentarsi con
una preghiera per l'amato
nel cuore

e un canto di lode
sulle labbra.

Questi versi del poeta Gibrán
sono stati il filo conduttore della
celebrazione degli Anniversari
di Matrimonio, effettuata sabato
25 novembre alle 18,30.





Davanti all'altare una composizione di sassi e fiori richiamava la complessità della vita matrimoniale: i dolori e le sofferenze, inevitabili, si accompagnano comunque alla dolcezza e alla soavità dell'amore. Quarantadue coppie hanno rinnovato il loro sì attraverso un gesto significativo: ognuno ha portato in offerta a Dio un sasso ed un petalo e li ha deposti davanti alla mensa eucaristica. Alla fine, un'altra coppia ha compiuto lo stesso gesto in rappresentanza di tutte quelle non presenti o di quelle il cui coniuge è mancato o che si sono sfaldate nel corso degli anni. Dopo la comunione la lettura della poesia di Gibrán ha voluto suggellare tutto come riconoscenza per gli anni d'amore trascorsi e per quelli a venire. Gli stessi versi illustrati dalla riproduzione di un dipinto di Chagall sono stati offerti come ricordo durante la cena che ne è seguita.







E' STATO ANCORA UNA VOLTA UN "HAPPY DAY"

Domenica 17 dicembre alle ore 20,30 la chiesa di Sant'Urbano, gremita di pubblico locale e non, ha accolto calorosamente il gruppo statunitense New York Gospel Emotions, coordinato da LaChelle T. Kelly, proveniente dall'Alabama, il cui talento è stato riconosciuto fin dall'età di tre anni, e che tuttora continua a mettersi a disposizione delle congregazioni religiose più importanti d'America. Per lei, come anche per gli altri componenti dell'ensemble, il cantare e suonare la musica gospel si configura come una missione di testimonianza della propria fede cristiana. Per questo riconosce e ribadisce continuamente che tutto ciò che ha avuto viene dal Signore e così impegna costantemente il proprio talento per dargli tutti gli onori e la gloria possibili.





I cantanti si sono esibiti in un concerto che è divenuto un appuntamento abituale nella nostra parrocchia da alcuni anni. Il tutto accompagnato da battiti ritmati di mani ed esibizioni improvvisate di adulti e bambini che gli artisti hanno "pescato" tra l'uditorio. L'iniziativa è stata come sempre gradita e ha portato brio ed allegria preparando la giusta atmosfera per le imminenti festività.



TERZA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO



Domenica 12 novembre si è svolta, come ormai da 3 anni avviene, la tradizionale festa del "Ringraziamento". Anche quest'anno il tempo è stato favorevole e ci ha aiutato nel raggiungere ottimi risultati. Di anno in anno l'organizzazione della festa diventa sempre più complessa e impegnativa. Beneficiarie del ricavato sono le due parrocchie e le suore originarie del nostro comune che svolgono la loro missione nel Burundi e nel Brasile. L'amministrazione comunale, gli enti e gli sponsor hanno contribuito alla buona riuscita della festa insieme ad Avis ed Alpini che hanno dato un fondamentale supporto nel pomeriggio distribuendo vin brulé e caldarroste, molto apprezzati dalla gente presente in piazza Repubblica.





Questa festa è l'occasione per gli agricoltori di incontrare tutta la comunità e dimostrarle come il loro lavoro si ispiri non solo alle antiche tradizioni ma anche ai più moderni ritrovati che la tecnologia mette a disposizione.

I doni offerti durante la s. messa hanno rappresentato i frutti ottenuti con il lavoro che, nonostante l'aiuto dato dai mezzi meccanici, rimane comunque di sacrificio.





Novità di quest'anno sono stati una simulazione di soccorso operato dal gruppo cinofilo di Ospitaletto e dalla croce azzurra di Travagliato e lo spettacolo di un clown che, con i suoi trampoli, ha riscosso molto successo tra i bambini.

La notevole partecipazione di pubblico durante la giornata ha dimostrato che questa festa vuol coinvolgere non solo il mondo agricolo ma, in genere, tutti i lavoratori. Gli organizzatori rinnovano l'appuntamento per il prossimo anno per rendere sempre più partecipata la festa.





Abbiamo ricevuto un biglietto di ringraziamento da parte di Suor Piera Scalvini, già ritornata in Costa d'Avorio, che è stata presente nella nostra comunità nel mese di ottobre. E' con gioia che vogliamo rendere partecipi tutti del suo saluto.

Ringrazio di cuore della cordiale accoglienza e di avermi dato la bella occasione di incontrare la mia parrocchia, facendomi sentire parte viva della comunità.

Grazie anche dell'offerta, vera partecipazione all'opera missionaria. Il Signore ci faccia crescere tutti nell'amore, «unica anima della missione», come dice il Papa nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale e renda la mia parrocchia di Torbole sempre più bella ai suoi occhi.

Porto tutti nel cuore e per tutti prometto una preghiera: a mia volta chiedo io pure di essere ricordata al Signore.

Con stima e affetto

Suor Piera Scalvini

Di seguito proponiamo uno stralcio significativo dal messaggio di Benedetto XVI in occasione della giornata mondiale della pace 2007

La persona umana e la pace: dono e compito

Afferma la Sacra Scrittura: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Gn 1,27). *Perché creato ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone. Al tempo stesso, egli è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo Creatore, a offrirgli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare al posto suo. In questa mirabile prospettiva, si comprende il compito affidato all'essere umano di maturare se stesso nella capacità d'amore e di far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace. Con un'efficace sintesi sant'Agostino insegna: « Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi». È pertanto doveroso per tutti gli esseri umani coltivare la consapevolezza del duplice aspetto di dono e di compito.*

Anche la pace è insieme un dono e un compito. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli, la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà, rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che la pace è dono di Dio. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra. Il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, rivolgendosi all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 5 ottobre 1995, ebbe a dire che noi «non viviamo in un mondo irrazionale o privo di senso [...] vi è una logica morale che illumina l'esistenza umana e rende possibile il dialogo tra gli uomini e tra i popoli». La trascendente "grammatica", vale a dire l'insieme di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo giustizia e solidarietà, è iscritta nelle coscienze, nelle quali si rispecchia il progetto sapiente di Dio. Come recentemente ho voluto riaffermare, «noi crediamo che all'origine c'è il Verbo eterno, la Ragione e non l'Irrazionalità». La pace è quindi anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere il rispetto della "grammatica" scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore.

In tale prospettiva, le norme del diritto naturale non vanno considerate come direttive che si impongono dall'esterno, quasi coartando la libertà dell'uomo. Al contrario, esse vanno accolte come una chiamata a realizzare fedelmente l'universale progetto divino iscritto nella natura dell'essere umano. Guidati da tali norme, i popoli, all'interno delle rispettive culture, possono così avvicinarsi al mistero più grande, che è il mistero di Dio. Il riconoscimento e il rispetto della legge naturale pertanto costituiscono anche oggi la grande base per il dialogo tra i credenti delle diverse religioni e tra i credenti e gli stessi non credenti. È questo un grande punto di incontro e, quindi, un fondamentale presupposto per un'autentica pace.





Venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 dicembre si è svolta la tradizionale vendita delle stelle di Natale sui sagrati delle parrocchie di Torbole e Casaglia. Il ricavato di 3.175 euro è stato devoluto all'AIL, Associazione Italiana Leucemie, Linfomi e Mieloma. Questo dimostra la straordinaria adesione all'iniziativa da parte della nostra comunità. E' un segno di grande sensibilità e solidarietà nei confronti dell'AIL, che sostiene le ricerche per combattere gravi malattie come leucemie e linfomi. L'Avis-Aido ringrazia tutta la comunità e i parroci per la loro disponibilità.

Si ricorda a tutti gli avisini che sabato 20 gennaio si svolgerà l'annuale assemblea alle ore 20,30 cui seguirà un rinfresco. Non mancate.

Donare una piccola parte del nostro sangue è un gesto semplice, sicuro e di alto valore morale, un gesto di grande solidarietà verso gli altri. C'è estremo bisogno di sangue, fate un gesto d'amore per chi soffre.

In occasione del nuovo anno il presidente e tutti gli avisini si augurano numerose nuove adesioni.



Penne nere a Casteggio

Il giorno 15 ottobre 2006 a Casteggio si è svolto il raduno

del Secondo Raggruppamento. Molte le città lombarde che vi hanno preso parte inclusa Brescia. Ha partecipato anche la nostra sezione ben numerosa; oltre al gagliardetto del nostro Gruppo, il primo alfiere Vittorio Lancini, sempre presente, fiero, elegante, disponibile, puntuale e preciso come un orologio svizzero, ha portato il vessillo della nostra Provincia. A lui dobbiamo per questo importante impegno che esercita da tanto tempo un doveroso riconoscimento di gratitudine. Ci siamo poi trattenuti tutti al pranzo sociale, al quale hanno preso parte 1100 persone. Il ritrovo è stato ricco, non solo di pietanze, ma di tanta cordialità, cortesia, disponibilità e soprattutto familiarità.

Raccolta alimentare

Come in precedenza, anche nel 2006 il giorno 25 novembre alcuni soci del nostro Gruppo si sono impegnati nella raccolta di generi alimentari di prima necessità nei supermercati. Tali generi sono andati poi alla sede centrale per essere distribuiti a circa un milione e trecentomila indigenti attraverso enti convenzionati. Nel 2005 sono state raccolte più di 8100 tonnellate di cibo, per un valore economico di 26 milioni e 300 mila euro.





Ricorrenza del 4 novembre Giornata delle forze armate

Domenica 29 ottobre 2006 si è svolta la manifestazione per la ricorrenza del 4 novembre: si sono voluti ricordare in questo modo i caduti e i di-

spersi di tutte le guerre che hanno pagato il tributo più nobile, la loro vita, per gli ideali di libertà, democrazia e pace.

Alle ore 9 il ritrovo a Casaglia, cui è seguito l'alzabandiera presso il monumento ai caduti da parte di Osvaldo Bianchetti, capogruppo della locale sezione alpini. Il corteo, accompagnato dalla Fanfarina dei Bersaglieri di Brescia, ha poi fatto sosta lungo le vie Decorati al Valor Militare e Adelchi Pezzolo con deposizione di una corona di alloro. Dopo l'onore musicale al monumento AVIS il corteo è giunto al cimitero presso la cappella dedicata ai caduti e dispersi di Torbole Casaglia, infine ha sostato al monumento ai caduti di Torbole: qui il sindaco ha tenuto un discorso commemorativo. Alle ore 11,15 celebrazione della Santa Messa presso la chiesa di Sant'Urbano. A seguire il pranzo sociale alla presenza di autorità civili e militari. Durante una pausa del ritrovo conviviale, il cav. Guido Santini, presidente dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce, ha proceduto alla premiazione di alcuni combattenti e simpatizzanti che si sono distinti all'interno della locale sezione: il cav. Francesco Colombo è presente da 25 anni nell'Associazione come portabandiera; Pietro Scotti, alfiere degli artiglieri, è collaboratore del cav. Battista Sisti qual curatore giardiniere dei vari monumenti; Giancarlo Binetti è vicepresidente dell'Associazione Combattenti e Reduci col cav. Fausto Macobatti; Aldo Spagna è da 25 anni aiuto del presidente Sisti ed è sindaco revisore dei conti dell'Associazione. Tutti sono stati premiati tramite attestato con medaglia d'oro tra calorosi applausi e commozione dei presenti.

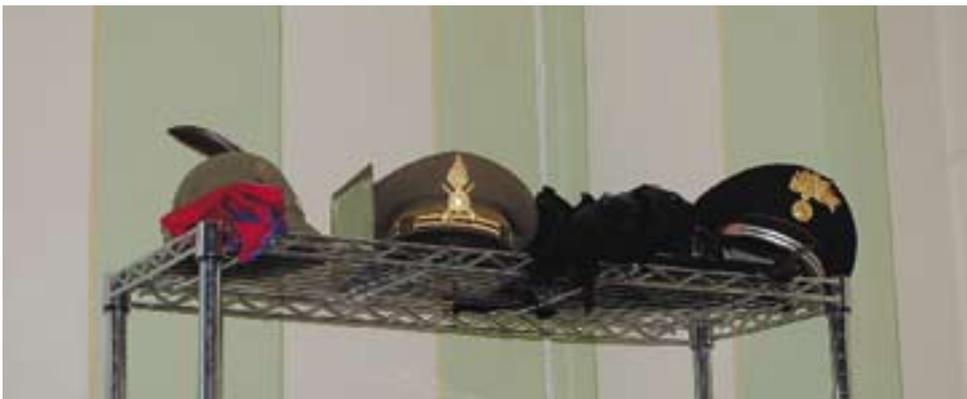




Domenica 11 febbraio 2007 presso la sala di Villa Gelsi alle ore 9.00 ci sarà il rinnovo del tesseramento associativo e varie altre.

Per l'anno 2007 il costo della tessera per i Soci Combattenti e Simpatizzanti è di Euro 10, lasciando la facoltà di contribuire con eventuali quote maggiori secondo la sensibilità di ciascuno per l'acquisto della campana in memoria dei Caduti.

Alle ore 10,15 sempre presso la Sala della Seta, verrà proiettato il filmato della cerimonia svoltasi il 29 ottobre 2006 durante la celebrazione del 4 NOVEMBRE.



Il Consiglio Direttivo e i Soci partecipano al lutto per la scomparsa dei Soci Combattenti e Simpatizzanti deceduti durante l'anno 2006: Scalvini Severo, Chiari Stefano, Ungari Faustino, Canu

Antonio, Gerelli Valentino, rinnovando sentite condoglianze alle loro famiglie.

Presso la Chiesa di Torbole in data domenica 25 febbraio 2007 alle ore 11.00 verrà celebrato un ufficio funebre in memoria di chi ci ha lasciato.

Presso la Chiesa di Casaglia in data martedì 15 marzo 2007 alle ore 18.30 verrà celebrato un ufficio funebre in memoria di chi ci ha lasciato.



Quest'anno è stato un bel Natale per la nostra polisportiva: voliamo alto anche noi, con l'entusiasmo si intende, a motivo dei risultati e del clima di allegria che ha galvanizzato tutta l'associazione.

Parole del banconiere e prossimo padre di due gemelli Massimo Romani e del presidente Piero Comotti.

I risultati sono il frutto di impegno, professionalità, ma soprattutto di tanta voglia di costruire un ambiente con il vento in poppa.

Domenica 10 dicembre la nostra squadra di calcio ha vinto contro i Boys di Chiari con il risultato di 4-3. Domenica 3 dicembre contro la EPAS di Brescia e seconda in classifica vittoria del Torbole per 1-0; domenica 25 novembre contro il Trezano 1° in classifica vittoria esterna per 1-0.

Questi risultati sono il frutto di una semina effettuata a inizio stagione: l'allenatore in prima Mensi di Flero con i suoi collaboratori ha incitato l'ambiente a 360°, inoltre il presidente Piero Comotti è ormai stabile presso la polisportiva e non lascia nulla al caso.

Tutti sono impegnati a inserire nuovi elementi, e per quanto riguarda la prima squadra quasi tutti i giocatori sono di Torbole Casaglia.





Da quest'anno c'è anche la squadra under 21, oltre alla squadra dei pulcini composta da undici ragazzi fino ai nove anni.

Nel 2006 ha visto l'avvio la scuola di calcio composta da 11 elementi fino ai sei anni. Il totale di tutti i ragazzi che "ruotano" nell'associazione è di una settantina.

La supervisione tecnica è affidata a Sandro Macobatti, capitano di lungo corso, sportivo si intende, e per la prima squadra, grazie alla sua esperienza e alla collaborazione con il team, ha impostato un gioco di attacco brioso e coinvolgente, dove tutti sono tenuti a dare il massimo e a fare "sistema": finora funziona, e questo per Sandro è un grande risultato!

Ricorrenza della Virgo Fidelis

Domenica 10 dicembre a Travagliato l'Associazione Nazionale Carabinieri "V.B. Fratucello Antonio" sezione di Travagliato-Torbole Casaglia-Berlingo ha festeggiato la ricorrenza della Virgo Fidelis patrona dell'Arma. Alle ore 9 l'ammassamento presso la sede del ristorante Estoril. Alle 9,30 è partito il corteo che ha percorso le vie cittadine; in piazza della Pace e in piazza Cavour sono state deposte corone di fiori ai monumenti dedicati al carabiniere e ai caduti. Alle ore 11 presso la chiesa parrocchiale è stata celebrata la santa messa. Alle ore 12,30 presso il ristorante Estoril ci si è ritrovati tutti per il pranzo sociale. Un ringraziamento per l'organizzazione e l'esito positivo della giornata al presidente dell'Associazione Pintore Bachisio, al vicepresidente Spella Antonio e al consigliere Zotti Federico.



S. Barbara 2001
Vicepresidente Angelo Scalvini e
presidente onorario Plinio Scattolini



SANTA BARBARA 2006

La festa della patrona degli artiglieri, celebrata il 9 e 10 dicembre, non ha scoraggiato più di tanto gli associati: nonostante l'inclemenza del tempo, si sono presentate al pranzo oltre cinquanta persone, in prevalenza componenti del gentil sesso. Il presidente le ha omaggiate con un gradito omaggio floreale.

Tra una portata e l'altra, a richiesta degli artiglieri, è stata organizzata una lotteria a sorpresa. Il ricavato è servito a contenere i costi della manifestazione, visto che pure il comune dopo parecchi anni ha potuto solo regalarci gli auguri recapitati a mano.

La "due giorni" artiglieria ha avuto inizio con la celebrazione religiosa di sabato 9 dicembre che ha visto la partecipazione di tutte le associazioni locali. Queste ultime, puntuali, si sono ritrovate prima della messa presso l'oratorio di Sant'Urbano. Qui il presidente le ha ricevute ringraziandole calorosamente della loro presenza nonostante il forte acquazzone in atto e offrendo loro un rinfresco preparato con cura dagli chef dell'oratorio.

All'inizio della s. messa il presidente ha ricordato i numerosi associati scomparsi e alla fine ha letto la preghiera dell'artigliere. Dopo la celebrazione eucaristica un nutrito gruppo di partecipanti ha consumato presso l'oratorio una pizza, offerta dall'associazione. L'occasione è servita per scambiarsi gli auguri delle festività imminenti.

Il consiglio direttivo con il suo presidente ringrazia di cuore il personale dell'oratorio, i collaboratori e le collaboratrici che hanno, a vario titolo, offerto doni e prodotti gastronomici per effettuare la lotteria.

L'associazione augura a tutti un 2007 pieno di felicità.

Si comunica che la probabile data nella quale si svolgerà il tesseramento 2007 sarà sabato 24 e domenica 25 febbraio.

Asiago 2001 Giulio con le sue donne



Scuola materna

Natale e i suoi simboli

Il Natale è sicuramente la ricorrenza più importante del calendario liturgico cristiano. Coinvolge la comunità religiosa, la famiglia, la società e anche la scuola in atteggiamenti e comportamenti particolari che toccano profondamente i sentimenti. Nelle famiglie la vita si organizza nella prospettiva delle vacanze natalizie. Il territorio circostante, per ovvie esigenze commerciali, assume un'atmosfera, a volte addirittura eccessiva, con il ricorso a tanti interventi (vetrine, luminarie, addobbi) che colpiscono fortemente i bambini. Il Natale è una festa profondamente radicata nella cultura e nella vita di tutti. Conseguentemente non può che coinvolgere i bambini, che addirittura divengono il simbolo della festività stessa e vivono intensamente, con spiccata sensibilità, gli avvenimenti che toccano emotivamente gli adulti intorno a loro.

È a questa sensibilità, alla interiorità, ai sentimenti che dobbiamo ispirare il nostro percorso di lavoro, anche se il Natale è stato trasformato in una grande occasione consumistica. Cerchiamo di aiutare i bambini a sentire e comprendere il significato più autentico del Natale, senza cadere nel patetico e nel melenso, ma anche senza cedere agli aspetti consumistici, con una serie di interventi che permettono di sviluppare molte delle competenze indicate nei diversi campi di esperienza. Possiamo così indirizzare l'attività didattica del mese di dicembre inevitabilmente sul tema del Natale, un tema complesso e delicato con tutte le profonde implicazioni religiose, storiche, sociali, relazionali, che si esprimono anche nella tradizione popolare. Il Natale è, infatti, la festività più antica e diffusa, quella più ricca di messaggi autentici immediati, che proprio per la concretezza del loro manifestarsi possono essere colti facilmente dai bambini.



E sono messaggi che vanno a toccare i sentimenti più profondi e universali radicati nella nostra storia, nella nostra cultura, nel nostro modo di essere e di relazionare in famiglia e nella società. Proprio per questo il Natale è festa di tutti, credenti e non credenti, che può coinvolgere indistintamente qualsiasi persona all'interno della scuola se sappiamo progettare un percorso motivante e coinvolgente.



Scuola media

Visita a Brescia rinascimentale



Il giorno 23 novembre, in una soleggiata giornata autunnale, la mia classe ed io abbiamo effettuato un'uscita didattica a Brescia rinascimentale.

La partenza è stata alle ore 8.30 con lo scuolabus, dal piazzale della scuola.

Che bello, avrei saltato delle ore di lezione, ma avrei comunque imparato e approfondito l'argomento trattato in storia, ovvero Brescia nel periodo rinascimentale.

Dopo circa quindici minuti siamo arrivati in piazzale Arnaldo, dove abbiamo atteso invano il bus navetta, così in seguito abbiamo deciso di salire il colle Cidneo con lo scuolabus.

Sul colle è infatti situato il castello di Brescia, antico punto di difesa della città proprio per la sua posizione strategica. In verità pochi mesi prima l'avevo già visitato, ma l'occasione rappresentava comunque una bella esperienza da fare con i miei compagni.

Ai piedi del castello, costruito nel tredicesimo secolo sulle rovine di un tempio romano, in seguito rinforzato nel quindicesimo secolo prima dai Veneziani poi dai Visconti e infine dai Francesi, ci attendeva la nostra guida che ci avrebbe accompagnato per tutto il nostro viaggio. Il castello si presentava a noi come una grande fortezza dall'aspetto inespugnabile, con alte mura, profondi fossati, grandi e alti bastioni.



In compagnia della guida ci siamo addentrati tra le mura e i prati ancora pieni di fiori e piante

di proprietà dell'orto botanico, fino a giungere al nostro obiettivo: il Museo delle Armi rinascimentali e medioevali, allo scopo di conoscere usi e costumi degli antichi cavalieri. L'uscita si faceva sempre più interessante!

All'interno del museo erano riposte lucide e splendenti spade, mazze e armature di tutti i tipi, appartenute a qualche valoroso cavaliere medioevale. Era magnifico vedere quelle armature così piene di storia.





Dopo questa breve visita ci siamo diretti verso il secondo obiettivo: Piazza della Loggia, l'importante piazza bresciana dove sorge il palazzo Loggia.

La giornata era stupenda: si percepiva una piacevole brezza mattutina e il sole risplendeva sulla grande cupola di piombo del palazzo,

dove un tempo si riuniva il Consiglio dei Dieci e oggi la giunta comunale. La cupola, distrutta secoli prima e ricostruita solo molto tempo dopo, era gigantesca!

Non mi ero mai accorto che Brescia, la città in cui vivo, racchiudesse così tanti tesori architettonici. Stavamo per andare via quando abbiamo udito i rintocchi dell'Orologio Astronomico che, come ci ha spiegato la guida, erano scanditi da due automi che, con il loro martello, picchiano contro la campana. Questi vengono chiamati dai bresciani i "Macc de le ure" ovvero i "matti delle ore" perché suonano quando vogliono. L'orologio è composto da ventiquattro ore e raffigura la Terra al centro dell'universo.

Dopo Piazza della Loggia ci siamo diretti verso piazza Paolo VI, dove si erge il duomo di Brescia, la cui cupola, terza in Italia per grandezza, era visibile anche dal castello. In piazza c'era anche il palazzo del Broletto, un tempo tribunale veneto e ora sede degli uffici comunali.

Il sole era oscurato da alcune nuvole e iniziava a far freddo, era ora di tornare a scuola. Così abbiamo avvertito Osvaldo, il nostro autista, che tempestivamente è arrivato; il tempo di pagare la guida e salutare Brescia ed eravamo già pronti per partire.

Siamo tornati a scuola in tempo per la ricreazione di mezzogiorno.

Questa uscita non solo mi ha arricchito di nozioni prima a me sconosciute, ma mi ha anche aiutato a socializzare maggiormente con i miei compagni.





SALVIA

Originaria dell'Europa meridionale, è presente in tutte le regioni italiane. È un arbusto cespuglioso sempreverde, i fusti alti fino a un metro, sono lignificati nella parte inferiore, la parte superiore è erbacea. Le foglie sono opposte, ovali, la superficie è rugosa, di colore verde cenere e fortemente aromatica. I fiori, di colore azzurro o violetto, sono raggruppati a formare una spiga terminale. Allo stato spontaneo si trova solo nella zona mediterranea dell'Italia centromeridionale; è coltivata in tutta Italia e qua e là si trova naturalizzata. Le foglie si raccolgono ben sviluppate, da aprile a luglio, le sommità fiorite in maggio-agosto, tagliando i fusti 10-20 cm al di sotto dei fiori.

Un po' di storia

Nota sin dall'antichità per le proprietà salutari, il suo nome deriva dal latino "salvus" che significa **sano**, proprio a rivelare la sua capacità di salvare e guarire. I **Galli** la consideravano una pianta in grado di guarire tutte le malattie, tanto che i druidi la usavano contro febbre, tosse, paralisi, epilessia, ma anche per favorire il concepimento e il parto. Le era attribuito anche il potere di resuscitare i morti ed entrava come

ingrediente in numerosi incantesimi.

I **Romani** la consideravano una pianta sacra, e per questo si pensava che potessero raccoglierla solo pochi fortunati, abbigliati in modo particolare e dopo avere fatto sacrifici. Molto apprezzata dai **Cinesi** che la ritenevano capace di donare la longevità, nel 1600 un cesto di foglie di salvia veniva scambiata dai mercanti olandesi con tre cesti di Tè.

Nella **medicina popolare**, già nel medioevo, la si usava come cicatrizzante su ferite e piaghe difficili da rimarginare e le si attribuivano poteri magici per cui la troviamo nelle pozioni afrodisiache e nei riti magici.

Curiosità miti e leggende

Un detto latino diceva: " Perché un uomo dovrebbe morire quando la salvia cresce nel suo giardino?". Esprimendo lo stesso concetto un vecchio proverbio recita "chi ha la salvia nell'orto ha la salute nel corpo".

Alcuni detti popolari vogliono che nelle case dove la salvia cresce bella e forte sia la moglie a spadroneggiare, mentre se la pianta di salvia che si ha in giardino muore, gli affari andranno male.

In un trattato che si data nel medioevo si trova scritto che "Il desiderio della Salvia è di rendere l'uomo immortale" e pare che in un antico erbario si racconti che quando la **Vergine Maria** dovette fuggire col Bambino chiese aiuto a tutte le erbe, e solo la salvia le dette riparo sotto il fogliame e la difese dagli uomini di Erode. Per questo Maria, grata alla pianta, le disse che per l'eternità sarebbe stata la preferita dagli uomini perché li avrebbe salvati da qualsiasi malattia e anche dalla morte.

Uso e proprietà

Le foglie di salvia vengono molto usate in cucina, per aromatizzare i cibi e facilitarne la digestione. Vengono comunemente impiegate per condire pasta e gnocchi al burro, per preparare sughi, carni arrosto e in umido, pesci, legumi, oli e aceti aromatici. Le foglie possono essere fritte in pastella.

Una foglia di salvia passata sui denti li pulisce e li sbianca rendendoli brillanti. È usata anche per tenere lontane le tarme dagli armadi e proteggere i tessuti.



La salvia ha effetto tonico generale, antisetico, antispasmodico, antisudorifero, diuretico, emmenagogo, ipoglicemizzante. È consigliata in caso d'asma, infezioni della bocca, della gola e delle vie respiratorie, influenza, raffreddore, eczemi, piaghe, ulcere, dermatiti. Interessanti le applicazioni nei disturbi della sfera genitale femminile: regolarizza i flussi mestruali e combatte i disturbi della menopausa per la presenza di un fitormone ovarico simile alla follicolina.

Tossicità della salvia comune

La salvia contiene un chetone complesso, il tuione, che può risultare tossico ad alte dosi. Ciò ha influito sia sull'uso culinario che su quello medicinale e spiega perché la salvia è stata usata come aroma ma non, per esempio, come insalata. I prodotti fitoterapici a base di salvia non dovrebbero essere assunti da donne in gravidanza o durante l'allattamento.

Linguaggio dei fiori: è considerata la pianta dell'immortalità, poiché le si riconoscevano poteri per conferire la longevità.

Famiglia: Lamiaceae

Specie: *Salvia officinalis* L.

Nome comune: Erba sacra



Riceviamo e volentieri pubblichiamo alcune riflessioni rilasciateci da Matteo Meroni, amministratore unico della Mega Italia spa di Torbole Casaglia e presidente dei Piccoli Industriali Bresciani.

Senza innovazione la crescita è impossibile

In questi ultimi anni, quante volte si è sentita la parola INNOVAZIONE, pronunciata in qualsiasi sede, come unica ricetta delle imprese per uscire dalla crisi?

Fino alla noia. Chi lo faceva dimenticava che le imprese che non innovano se stesse o i loro prodotti non possono stare sul mercato, da sempre. Il premio Nobel Robert Solow (Nobel per l'economia nel 1987), Presidente di I.S.E.O., nei giorni scorsi passato ancora in terra bresciana, parla della crescita come via maestra per lo sviluppo di società e imprese (Solow calcolò con il suo modello che circa quattro quinti nella crescita marginale dell'output per unità di lavoro negli USA era attribuibile al progresso tecnico). Ma come crescere senza innovazione? È impossibile, da sempre.

Già cinque anni fa la Sezione Piccola Industria di AIB ha svolto un'indagine sull'Innovazione "latente" fatta dalle PMI per stare sul mercato e ne sono emerse indicazioni molto utili pubblicate su un libro edito dal Sole 24 Ore. Indicazioni simili a quelle di una nuova ricerca presso un numero molto significativo di aziende associate (circa 200) che ha consentito ad AIB di constatare come e quanto esse innovino e, soprattutto, di avere delle indicazioni sui filoni di ricerca da sviluppare nei prossimi anni.

Ma come fare ancora più innovazione dato che siamo in un momento in cui è necessario galoppare invece che correre?

I fattori critici sul tavolo sono diversi: le risorse umane necessarie per l'innovazione, il necessario trait d'union tra le imprese e il mondo della ricerca, l'attività di guida e supporto allo sviluppo delle idee innovative delle PMI per concretizzarle in prodotti o processi, il reperimento delle risorse finanziarie, le agevolazioni fiscali per le imprese che innovano.





Quanto detto dal Presidente Franco Tamburini, in occasione della recente Assemblée AIB all'Iveco, è molto eloquente in proposito: "Le informazioni raccolte nell'indagine, che saranno sistematizzate in una

pubblicazione che presenteremo a settembre, ci hanno ulteriormente rafforzato nella convinzione di dover supportare le piccole e medie imprese nella loro attività di innovazione non solo sul piano tecnologico, ma anche della formazione del capitale umano e, ovviamente, del reperimento delle risorse finanziarie".

"Provate ad immaginare", ha concluso Tamburini, "quali e quanti risultati si potrebbero raggiungere in tema di sostegno all'innovazione se ben prima di queste nostre iniziative di livello locale ci fosse una decisa e significativa azione di livello nazionale. Quante attività realmente innovative potrebbero trovare origine da misure di forti agevolazioni fiscali e tributarie a favore della ricerca scientifica e tecnologica!".

L'India ha lo stesso numero di laureati di quanti sono gli abitanti dell'Italia intera, con un'altissima motivazione alla competizione e alle sfide economiche. C'è motivo per rimboccarsi tutti le maniche e cominciare a fare davvero sistema, con tante, tante idee innovative.



TESTIMONI DELLA COSCIENZA di Anselmo Palini, pp. 301, ed. AVE

“Non si deve abbandonare la nave in mezzo alle tempeste solo perché non si possono estinguere i venti. Si deve operare, invece, nel modo più adatto per cercare di rendere se non altro minore quel male che non si è in grado di volgere al bene”. Le parole di Tommaso Moro tratte dal suo capolavoro “Utopia” ben si adattano a sintetizzare il significato delle scelte, coerenti fino alla morte, che hanno caratterizzato uomini e donne del passato e del presente. Antigone e Socrate, Massimiliano di Tebessa e Tommaso Moro, Pavel Florenskij e Franz Jagerstatter, gli studenti della Rosa Bianca e il loro professore Kurt Huber, nei vari contesti storici in cui hanno vissuto, hanno cercato di seguire la strada della loro coscienza, anche se questa era in netto contrasto con le richieste del potere del loro tempo. Tranne Antigone, eroina dell’omonima tragedia di Sofocle (V sec. a. C.), tutti i personaggi in questione sono storici: essi sono accomunati da un rigore morale, da un’obbedienza alla legge interiore che non indietreggia di fronte a nessuna minaccia, anzi affronta la morte con una serenità e un coraggio straordinari. Tra i meno noti ricordiamo Massimiliano di Tebessa, vissuto in Africa nel III sec. d. C., il quale si rifiuta di essere arruolato nell’esercito romano perché cristiano e in quanto tale nemico della violenza; per questo viene condannato alla decapitazione, dopo un processo in cui fa valere serenamente ma fermamente le sue ragioni (“Il mio servizio è per il mio Signore. Non posso servire al mondo come soldato”); Pavel Florenskij, matematico e filosofo russo, fucilato nel 1937, già prigioniero nei gulag sovietici; Franz Jagerstatter, contadino austriaco, giustiziato nel 1943 perché rifiutò di prestare servizio militare nell’esercito di Hitler, pur essendo stato consigliato del contrario dalla famiglia e da alcune autorità ecclesiastiche; il gruppo tedesco della Rosa Bianca, i cui esponenti più importanti vennero ghigliottinati nel 1943. I giovani componenti del gruppo inviarono clandestinamente alcuni volantini alla popolazione per risvegliare le coscienze e promuovere una resistenza passiva contro la dittatura di Hitler (“Il senso e il fine della resistenza passiva consistono nel far cadere il regime nazionalsocialista. In questa lotta non dobbiamo esitare davanti a nessuna strada, a nessuna azione; in qualunque campo si trovino”).

Dalla Conclusione: “Chi ha pagato con la vita le proprie scelte può a giusta ragione essere definito un martire. Questo termine, nel suo significato etimologico, significa ‘colui che ricorda... e quindi può darne notizia, cioè il testimone’. I personaggi presentati nel libro hanno testimoniato, con l’offerta della propria vita, la fedeltà a valori immutabili ed eterni, come la giustizia, la solidarietà, la pace. Il martire è in questo senso il testimone più autentico e credibile della necessità di un mondo nuovo... Il potere ha posto fine alla vita di questi testimoni – martiri, ma non è stato in grado di far tacere la loro voce, che ancora oggi continua a risuonare alta e forte”.

L’autore. Anselmo Palini è docente di Materie Letterarie nella scuola superiore. Vive e lavora in provincia di Brescia. Nei suoi studi ha approfondito i temi della pace, dell’obiezione di coscienza, dei diritti umani, e, più recentemente, le problematiche connesse con i totalitarismi del XX secolo. Fra i suoi scritti ricordiamo: I primi cristiani, la guerra, il servizio militare; Bambini e ragazzi nel mondo. I diritti affermati, i diritti negati; Le carte dei diritti.



di Boris Pasternak

La neve cade, la neve cade.
Alle bianche stelline in tempesta
si protendono i fiori del geranio
dallo stipite della finestra.

La neve cade e ogni cosa è in subbuglio,
ogni cosa si lancia in un volo,
i gradini della nera scala,
la svolta del crocicchio.

La neve cade, la neve cade,
come se non cadessero i fiocchi,
ma in un mantello rattoppato
scendesse a terra la volta celeste.

Come se con l'aspetto di un bislacco
dal pianerottolo in cima alle scale,
di soppiatto, giocando a rimpiaffino,
scendesse il cielo dalla soffitta.

Perché la vita stringe. Non fai a tempo
a girarti dattorno, ed è Natale.
Solo un breve intervallo:
guardi, ed è l'Anno Nuovo.

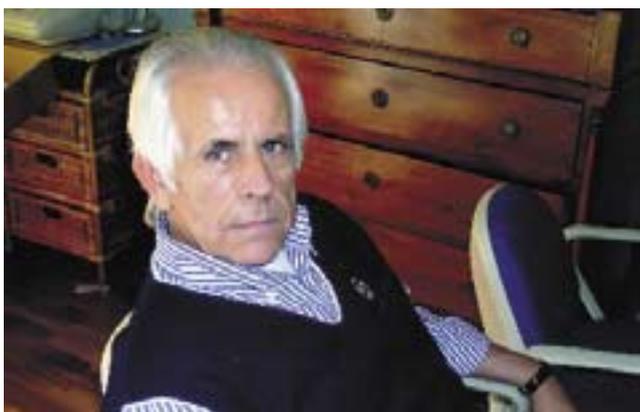
Densa, densissima la neve cade.
E chi sa che il tempo non trascorra
per le stesse orme, nello stesso ritmo,
con la stessa rapidità o pigrizia,

tenendo il passo con lei?
Chi sa che gli anni, l'uno dietro l'altro,
non si succedano come la neve,
o come le parole di un poema?

La neve cade, la neve cade,
la neve cade e ogni cosa è in subbuglio:
il pedone imbiancato,
le piante sorprese,
la svolta del crocicchio.



Sà Ricòrdet Ruggero Macobatti (ancora uno del vicolo...)



Ma è lui o non è lui? Certo che è lui, il Ruggero! Ma quanta gente abitava nel vicolo della Luna? "Tanti", dice il Ruggero, ricordando con un velo di nostalgia i Fregoni, i Linetti, i Macobatti, i Bonera, i Lanzasova, i Pagati, i Valzelli, lo zio "Calem" Fausto Macobatti, e più ancora indietro nel tempo lo zio Longino, la famiglia di Silvano Agosti, ora apprezzato imprenditore lumezzanese, e ancora i Muscio, i Serotti, la famiglia di Ercole Macobatti.

Ci incontriamo nel parcheggio antistante le ex scuole elementari di via Mazzini e guardando il vicolo come uno schermo sembra che il Ruggero, classe 1943, veda un film in cui gli attori sono tutti coloro che vi hanno abitato. "Quanta è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol esser lieto sia ...".

"Vivevamo in una piccola comunità, certo eravamo tanti, le nascite erano più numerose, ma in un soffio i figli sono cresciuti, hanno avuto a loro volta figli che sono a loro volta padri. È il caso di mio figlio Nadir che ha reso nonni felici di una nipote me e mia moglie Santina che ho sposato nel 1968.

Negli anni sessanta, prima di approdare definitivamente all'attività di idraulico, ho fatto il venditore ambulante di profumi. Il mio negozio era condensato tutto in una cassetta posizionata sul portapacchi posteriore della bicicletta e giravo per i paesi limitrofi in cerca di clienti. A mezzogiorno rientravo per la pausa pranzo, accolto dai ragazzi del vicolo, che mi circondavano curiosi di sapere cosa contenessero quei cassetti profumati, se giochi o mercanzie misteriose.

A suo modo il vicolo ospitava quelli che oggi diremmo "artisti di strada": non si può non ricordare "l'ingegnere" Paletti che sapeva ripa-

rare tutto ed era figlio d'arte, suo padre sapeva smontare e rimontare perfettamente funzionante un carrarmato, o Silvano Pagati, figlio di Giacomo, imprenditore edile del vicolo tra i primi ad iniziare tale attività nel paese. Silvano mostrava tutta la sua creatività in occasione del Natale quando realizzava dei presepi che erano opere d'arte, utilizzando la materia prima che aveva in casa. Con i suoi colleghi alpini ha contribuito a costruire la "Baita alpina" in zona artigianale, in essa si può intravedere l'impronta del suo estro.

Nonostante i tempi, si era sempre allegri e si facevano cose che potessero dare piacere anche allo spirito. Anche se ho passato il testimone ai figli Nadir e Luca, sono sempre in attività come supporto tecnico e consulente della ditta. Quando percorro lo stradone, in prossimità del vicolo, automaticamente giro il capo e ogni volta una scena diversa mi scorre davanti agli occhi riportandomi agli anni della giovinezza, gli anni della fantasia, della fiducia e della gran voglia di vivere; gli anni della Luna, appunto"



I genitori di Ruggero: Ernesto Macobatti, classe 1912, e Virginia Larcher, classe 1924.

RINATI IN CRISTO



Ilario Melloncelli
il 3 dicembre



Francesco Archetti il 3 dicembre



Mirko Facchini
il 3 dicembre



Irene Capitanio il 3 dicembre

Claudio e famiglia	25	In ricordo di Stefano Chiari	100
Un pensionato alpino	50	Nonna Angela	20
Per un battesimo	30	In ricordo di Toninelli Clara	50
Per un battesimo	50	Classe 1936	50
Per un battesimo	120	Una nonna	50
Per un battesimo	70	Una famiglia	50
Angela Boldini	100	I familiari per Rino Mondini	500
Una nonna	20	Una nonna	50
Una nonna	20	Una nonna	20
Una nonna	30	Nonna Giuseppina	20
Una nonna	10	Una famiglia di collaboratori	250
Corso dei fidanzati	400	Coniugi Mondini in ricordo di Delia	45
Festa del ringraziamento	1500	Una nonna	10
Nonna Aldina	50	Una nonna	10
Una famiglia	500	Mamma e figlie	350
Nonna Lina	50	Coniugi Capitanio	100
Nonni Sola Boldini	25	In ricordo della mamma Giuseppina	50
Mondini Virgilio e Lina	30	Un nonno	50
Una signora	50	In ricordo di Bertoli Martino	20

La gioia dei colori

Il tatuaggio

Vista la grande importanza e la sua estesa pratica oggi tra i giovani, vale la pena analizzare questo fenomeno che ci riporta indietro nel passato, per individuare il momento in cui, attraverso la fisicità e la corporalità, l'uomo acquisisce coscienza di sé e della propria individualità. Questo momento coincide con la nascita dell'arte.

In tutte le culture primitive, l'uomo è stato portato a lasciare segni, tracce sull'ambiente circostante e, in particolare, a decorare i luoghi e le cose a lui familiari: quale superficie poteva essere più vicina e a disposizione se non il proprio corpo?

Corpo come involucro di sé e quindi mediatore tra il soggetto ed il mondo esterno ed interno.

Tatuarsi, sacrificarsi e dipingersi il corpo, praticarsi cioè dei segni che potevano significare appartenenza o distinzione da altri gruppi. La cosa più importante è la simbologia che consentiva di dialogare: ma con chi?

Con il mondo sconosciuto degli spiriti, il mondo magico dell'anima del quale si sentiva già il pulsare ma che non si era in grado di gestire con mezzi umani.

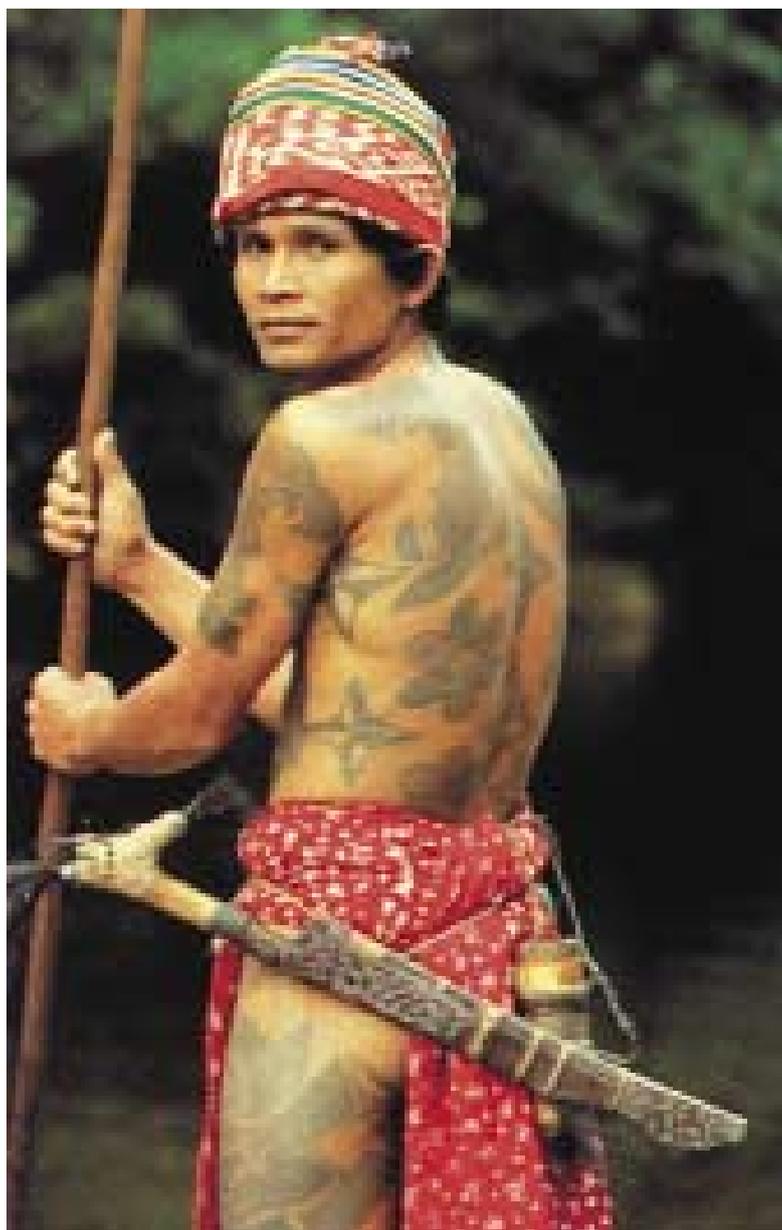
Il simbolo dunque che copriva il loro corpo fungeva da tramite per instaurare un dialogo con questo mondo psichico/magico: era un lasciapassare fruibile per lo spirito.

Entrando nel tema specifico del tatuaggio, che è solo uno dei segni usati dall'uomo, è interessante risalire all'origine di questo termine: tatuaggio deriva dalla realtà polinesiana e per l'esattezza tahitiana.

L'area più ricca per la diffusione dei tatuaggi era l'Oceania dove l'abitudine di disegnare sul corpo è sopravvissuta in modo massiccio fino ai giorni nostri.

Attualmente questa pratica si è largamente diffusa nelle metropoli.

Per secoli considerato un simbolo di marginalità e trasgressione, e per questo malvisto dalla società, ora incontra un consenso diffuso, alimentando tuttavia una serie di interrogativi e contraddizioni proprie dell'epoca in cui viviamo.





Singolare è l'evoluzione per cui il tatuaggio, un tempo alfabeto dell'emarginazione per carcerati e prostitute, oggi è stato rivalutato e elevato addirittura come forma d'arte.

Nel corso della storia questa pratica è stata utilizzata da tutte le civiltà primitive, pure lontanissime una dall'altra: dall'antico Egitto all'America pre-colombiana, dall'Europa al Giappone.

Interessante è il rapporto tra la religione cristiana e il tatuaggio.

Inizialmente esso costituiva, per i primi fedeli, un simbolo di appartenenza e l'espressione di una fede osteggiata: i primi cristiani usavano tatuarsi un Tau (a ricordo della croce) sulla fronte.

Un radicale cambiamento si ebbe nel 787 d.C. quando papa Adriano ne proibì l'uso. Quel divieto rimase a lungo in Europa. Furono le scoperte dei territori incontaminati nel XVIII secolo che portarono una ventata di suggestioni e di curiosità presso i borghesi di quel tempo, che fecero ritorno al tatuaggio e riconobbero ai tatuatori il ruolo di artisti.

Oggi si potrebbe ritenere che questo atteggiamento sia riconducibile ad un desiderio di ritorno alle origini che pure genera la rivalutazione di un certo stile di vita a cui tutti aspiriamo.



domenica 7 gennaio

8.00 Muscio Ermellino e Valentino
 9.30 Sola Giuseppina - Giusy
 11.00 Natale Lucia e Angelo
 18.00 Paolo, Pietro, Giuseppe e Suor Isidora

lunedì 8 gennaio

18.30 Ines e Filippo

martedì 9 gennaio

18.30 Comparcini Delia
 20.30 Santa Messa per catechisti e giovani

mercoledì 10 gennaio

9.00
 18.30 Defunti Fedeli e Zampedri

giovedì 11 gennaio

18.30 Comparcini Delia
 20.30 Santa Messa per famiglie ed adulti

venerdì 12 gennaio

18.30 Sisti Giovanbattista e Boldini Margherita

sabato 13 gennaio

18.30 Sisti Laura - Togno Francesco e Valenti Daniele - Stefano, Luigi e Serafina -
 Teresa Facchi - Ravarini Luigi e Mario

domenica 14 gennaio**II domenica per annum**

8.00 Achille e Giulia, Rosa e Battista
 9.30 Per intenzioni pesonali
 11.00
 18.00 Masserdotti Rosina - Zucchelli Abele e Maria

lunedì 15 gennaio

18.30

martedì 16 gennaio

18.30 Scalvini Pietro, Innocente e Battista
 20.30 Santa Messa per catechisti e giovani

mercoledì 17 gennaio

9.00
 18.30 Donati Giuseppina

giovedì 18 gennaio

18.30
 20.30 Santa Messa per famiglie ed adulti

venerdì 19 gennaio

18.30

sabato 20 gennaio

18.30 Toninelli Clara e Renato - Def. fam. Alghisi - Zenocchini Celestino

domenica 21 gennaio**III domenica per annum**

8.00 Rosa Silvana
 9.30
 11.00
 18.00 Macobatti Ercole

lunedì 22 gennaio

18.30 Braga Rosa, Battista e Serafina - Sandrini Giuseppe

martedì 23 gennaio

18.30 Bertoli Rosario
 20.30 Santa Messa per catechisti e giovani

mercoledì 24 gennaio

9.00 Uberti Caterina
 18.30 Suor Armida Sisti

giovedì 25 gennaio

18.30 Marita - Tononi Benvenuto
 20.30 Santa Messa per famiglie ed adulti

venerdì 26 gennaio

18.30

sabato 27 gennaio

18.30 Laura e Renato

domenica 28 gennaio**IV domenica per annum**

8.00
 9.30
 11.00 Suor Armida Sisti
 18.00

lunedì 29 gennaio

18.30

martedì 30 gennaio

18.30 Davini Giulia e Umberto
 20.30 Santa Messa per catechisti e giovani

mercoledì 31 gennaio

9.00
 18.30 Abele e Maria

giovedì 1 febbraio

18.30
 20.30 Santa Messa per famiglie ed adulti

venerdì 2 febbraio

18.30

sabato 3 febbraio

18.30 Stefano, Giuseppe e Giulia

Siete invitati a controllare settimanalmente l'elenco esposto in bacheca